

Interporto, 30 anni di piani e polemiche Ora arriva l'addio

Montello, stralciato dal piano della Regione
Avrebbe occupato 300 mila metri quadrati
Albano: tempi cambiati, oggi non avrebbe senso

Montello

MONICA ARMELI

Dopo 30 anni di discussioni, progetti e polemiche, si è chiuso il capitolo dell'interporto di Montello: l'infrastruttura della Sibem spa, per il trasporto integrato delle merci, che avrebbe occupato un'area di oltre 300 mila metri quadrati, non si farà.

Una svolta che era nell'aria da tempo, dopo la messa in liquidazione di Sibem. L'ufficialità della chiusura del cerchio è arrivata ieri pomeriggio, con la delibera della Giunta regionale che ha stralciato l'infrastruttura intermodale dal piano territoriale lombardo. Inoltre, la stessa delibera ha preso atto della dichiarazione del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sull'inservibilità delle aree e sulla decadenza di pubblica utilità dell'opera. In passato il progetto di interporto aveva sollevato diverse perplessità tra i Comuni limitrofi, soprattutto per il forte impatto ambientale che l'opera avrebbe potuto avere sul territorio.

Ad Albano, nel 1999, un referendum popolare aveva bocciato l'idea. Inoltre, nel 2003, nella battaglia con il polo intermodale di Montello erano scese in pista anche le amministrazioni comunali di Albano e San Paolo d'Argon che avevano presenta-

to un ricorso al Tar. Oggi, tra le reazioni degli amministratori, molti sono concordi sull'idea che l'interporto sarebbe un'«infrastruttura d'altri tempi, che non avrebbe senso dal punto di vista produttivo», considerando la crisi generale dell'economia, anche locale. Con la chiusura del cerchio, le amministrazioni comunali dovranno fare i conti con la destinazione urbanistica delle aree che adesso si classificano come intermodali.

Su questo aspetto il sindaco di Montello Diego Gatti, ieri pomeriggio, ha chiarito che «ci

*Espropriati
dei terreni
ancora in
attesa dei
risarcimenti*

deve essere un confronto tra le parti per la verifica delle diverse possibilità. Serve massima condivisione sulla futura destinazione delle aree su cui era previsto l'interporto».

«Una volta definita la destinazione urbanistica delle aree - prosegue Gatti - il Comune dovrà acquisire la modifica in una variante al Pgt».

Il paese maggiormente coinvolto dal progetto di interporto era certamente Montello, le cui aree interessate avrebbero dovuto essere di 120 mila metri quadrati. La fetta inferiore, invece, avrebbe riguardato San Paolo d'Argon e Albano Sant'Alessandro. Il primo cittadino di Albano, Maurizio Donisi, come il sindaco di Montello, ha preso in eredità il «fardello in-

termodale» dai predecessori. Donisi non nega la propria contrarietà al progetto per gli effetti negativi che avrebbe potuto avere sull'ambiente e la qualità dell'aria. Ma non solo.

«Sono cambiati i tempi e un interporto, adesso, non avrebbe più senso, parlo dal punto di vista produttivo - ammette Donisi -. Resta la contrarietà per l'impatto sull'ambiente e la salute, per i rumori e l'inquinamento». Donisi evidenzia che «adesso resta aperta la destinazione di quelle aree. Che cosa ne sarà dei terreni espropriati ai nostri cittadini?».

È una domanda che si chiedono soprattutto i proprietari di quei terreni, tra questi anche la Montello spa - nota azienda specializzata nel riciclo dei rifiuti - oltre a diversi cittadini.

Uno degli ex proprietari delle aree destinate all'interporto sottolinea: «Nel 2009 sono cominciate le procedure di esproprio da parte di Sibem, ma io e altri proprietari non abbiamo ricevuto i nostri soldi. Abbiamo fatto causa a Sibem per il valore dei terreni; il procedimento è ancora aperto». E aggiunge: «In passato, 5-6 anni fa, quelli che erano miei terreni erano diventati una pista da cross e adesso sono coltivati, si vedono le pannocchie. Come è possibile?». Abbiamo contattato ieri la sede di Sibem, ma non è stato possibile parlare con qualcuno dei responsabili per una replica. ■



La zona dove era previsto l'interporto di Montello

Montello

Contenziosi ancora aperti E il cantiere mai iniziato

Il progetto dell'interporto di Montello è stato approvato nel 2003 dalla conferenza di servizi coordinata da Regione Lombardia. Il progetto nasce da una convenzione tra Sibem spa e il ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture che stabiliva come scadenza di realizzazione giugno 2015. I lavori non sono mai partiti; Sibem ha solamente acquisito - tramite la procedura d'esproprio - i terreni su cui doveva sorgere il centro intermodale. Un freno è stato rappresentato da alcuni contenziosi: il primo sulla regolarità dell'ap-

provazione del progetto, giudicata regolare dal Consiglio di Stato, e chiuso nel 2005. È seguito un contenzioso ancora aperto sul valore delle aree, al momento in secondo grado di giudizio e a favore dei proprietari dei terreni espropriati. Infine c'è il contenzioso ancora aperto sulla mancata autorizzazione di Rfi, rete ferroviaria italiana, alla realizzazione del raccordo ferroviario alla propria rete.

Il 30 dicembre 2013 l'assemblea dei soci Sibem ha votato la messa in liquidazione della società, dichiarando l'impossibilità a realizzare l'infrastruttura.

Successivamente il ministero delle Infrastrutture è intervenuto sulla questione, evidenziando che erano venuti meno i presupposti per l'attuazione del programma convenzionato. È decaduto il vincolo di pubblica utilità delle aree coinvolte al progetto.